

Partitelle a suon di gol, ma vietato illudersi

Nessun rimpianto per il Gianni nel Milan che gioca

«Ce ne sono anche troppi di Rivera»

Alla riscoperta di Bigon, finalmente in campo con il «numero 10» Il pubblico mostra molta simpatia per l'ex monzese Antonelli



MILANELLO — Rosoneri al passo di carica per prepararsi gli rodati alle prime amichevoli. In primo piano, Bigon, Bonetti e Sabadini.

MILANO, 10 agosto. Siamo ancora al «Rivera, Rivera». Ma questa volta non si tratta di una «d'operazione dell'ex amato Gianni. Il ricordo del golden-boy, quando ancora trotterellava sui campi verdi, è però ancora vivo e si cerca non senza difficoltà, l'idolo sostituito. I tifosi rossoneri sembrano averlo ritrovato in Antonelli, un monzese elegante e fragile come l'ex capitano.

Antonelli, nelle prime esibizioni, è piaciuto assai: vivace, veloce, intraprendente e intelligente. Sa giocare al pallone insomma nello stile del Milan.

Ma in campo, con la maglia numero dieci, ci va un altro, cioè quel Bigon che in molte occasioni ormai si era raccomandato come l'uomo ad hoc per rimpiazzare Rivera. Un altro giocatore di stile, che sta a giocare nel numero 10, come si diceva una volta. Un regista ideale, anche se per anni etichettato come centravanti. «Ma centravanti — raccomanda Bigon — non significa che non possa neppure mai voluto esserlo. Anche quando giocavo in provincia e avevo molti anni di meno, ho sempre fatto la mezzala di punto, segnando, ovvia-

mente, parecchi gol. Ora gioco più arretrato di una volta. Sono un centrocampista con qualche intuizione per il gol».

A Verbania, nel primo colloquio del Milan, Bigon ha giocato deliziosamente, con senso della posizione e del gioco. Passato Rivera, un problema addirittura d'abbondanza per Giagnoni, Bigon e Antonelli, uno che c'è e un altro che può diventare.

Ma è solo l'epoca delle promesse e delle illusioni! Per ora fila tutto liscio. Scorpacciata di gol (cinque contro il Verbania, tre proprio di Bigon, uno a testa di Scala e di Calioni) e gioco apprezzabile. Ma, fra qualche mese, come andranno le cose?

Per ora ci sono almeno due circostanze positive, che sottolineano i meriti del lavoro svolto da Giagnoni. La squadra è già in discesa e condizioni di forma, c'è un'idea di gioco, c'è soprattutto un ottimo Bigon e ci sono giovani bene avviati (con Antonelli, si diceva una volta, «non è ancora il momento di parlare di gol, Gorini»). Nessuno per giunta s'è lasciato coinvolgere, nella battaglia di avvocati e di veline condotta da Buticchi e

Rivera. Giagnoni la teme, ma la squadra gli ha fatto capire che ha poco da preoccuparsi. Lo yacht di Buticchi è lontano; altrettanto quello di Rivera.

La vicenda ha per giunta contribuito a spezzare il clan, che si era diviso in due fazioni: i «maestri» e gli «indifferenti» e gli «amici del capitano». Tutto spartito ora. Sembra così. Nessuno rimpianto. Le lacrime le versano forse soltanto i consiglieri, che con la partenza di Rivera si sono visti sfumare i quattrini di una possibile cessione del capitano.

Il sequestro delle azioni di Buticchi fa piuttosto sorgere un interrogativo: e se tornasse Rivera e questa volta come presidente? Nessuno ci crede. Pochi se ne rallegherebbero. Quanto resisterebbe Giagnoni? Sarebbe uno sconquasso, non c'è che dire. Con una partita in più, la squadra è facile intuire. Meglio Buticchi che almeno i milioni ce li mette di tasca propria.

Romolo Lenzi

Chiappella ha saputo rimettere ordine nelle file dell'Inter

Quasi un idillio tra gli ex nemici

Promette bene l'intesa Boninsegna-Libera - Quattro gol, buon ritmo, molti applausi nella partitella di ieri a San Pellegrino



S. PELLEGRINO — Libera sotto il torchio di Chiappella. I nerazzurri si attendono che l'intesa tra l'ex varesino e Boninsegna dia buoni frutti.

SERVIZIO

SAN PELLEGRINO

10 agosto. L'Inter, tanto per non commovertersi, continua a giocare in famiglia. Molti gol, belle azioni e applausi per tutti. Ma fino a quando?

Chiuso le polemiche, spariti i dissapori interni. Merito di Chiappella, milanese all'antica, che va perfettamente d'accordo con il presidente Frisozzi. Il resto milanese di vecchio stampo, Chiappella ha scoperto il modo di creare la buona armonia. O forse Facchetti e Mazzola hanno pensato ad un armistizio più che mai necessario, visto che in clima di guerra e di sfiducia la squadra, la stagione passata, è addirittura precipitata quasi in fondo alla classifica. Ed è precipitato il livello medio delle presenze e degli incassi. Ma dalle prime cronache, parrebbe che anche la difesa, l'arbitro di Gasparini, si sia assettata. C'è piuttosto il problema di scegliere, ad esempio, un libero tra Facchetti e Bini. Ma, crediamo, per un uomo come Chiappella, dovrebbe aver peso soprattutto l'esperienza.

Tutto bene per ora, senza

neppure le liti giudiziarie che travagliano i cugini del Milan. Il più prudente è Chiappella. «Siamo all'inizio e a questo punto tutte le squadre funzionano bene. Abbiamo ancora parecchi problemi che potrà risolvere però solo il campionato».

Ma anche il collaudo di oggi (una partitella in famiglia davanti al solito stuolo di fans di S. Pellegrino) non è andato male. La squadra si è mossa bene, con qualche incertezza (risolvibile con una maggior disciplina tattica) di Libera. E' finita due a due, con gol di Mutti e Boninsegna nel primo tempo, di Mazzola e Cerilli nella ripresa. Pavone ha corso molto, c'è rivisto Martini ottimo regista arretrato, si è degnamente battuto anche Bertini.

Molta soddisfazione dunque per tutti. Ma è sempre Chiappella a gettar acqua sul fuoco. «Qualcosa di meno allottorio lo potremo vedere nella amichevole di giovedì a Viareggio». Sarà la prima prova indicativa per questa Inter, avviata comunque sembra, lungo una strada promettente.

Renzo Stabile

S'intensifica al «Ciocco» la preparazione del Napoli

È a buon punto l'intesa fra «mister 2 miliardi» e i suoi nuovi compagni

Vinicio: «Tocca a noi giovani allenatori salvare il gioco del calcio»: - Un Burgnich che dimostra dieci anni in meno

DALL'INVIATO CASTELVECCHIO PASCOLI, 10 agosto

Quando raggiungi il campo di allenamento, il sole è già alto e gli azzurri di Napoli, agli ordini di Vinicio, gridano di sudore. Il tecnico brasiliano, ieri, ha concluso la preparazione pesante, cioè la corsa di cinque chilometri in salita e in discesa tra gli alberi disseminati in cima alla montagna della Garfagnana. A 700 metri si trova appollaiato il «Ciocco» l'albergo che ospita i partenopei. Da oggi il lavoro sarà svolto tutto sul campo: un'ora e mezzo di esercizi, come un lavoro, un'ora potrebbe essere scompenso a qualsiasi atleta se non avesse già svolto in questi primi sette giorni di tiro a bersaglio in montagna e con le sue gradoni dello stadio. Una preparazione tecnica che ha già dato buoni frutti nella scorsa stagione, e che è accettata da tutti i convocati. Alla fine Burgnich, il libero della squadra, che dal fisico sembra un giovanotto di venticinque anni, mentre nel campo di tiro si dichiara contento: «Lo scorso anno, dopo una settimana di questa tortura, volevo abbandonare, tornare a casa. Era un lavoro che non si poteva fare. Ma ora, grazie alla preparazione di Vinicio, però, ho giocato cinquantatré partite tra campionati e coppe varie, senza sentire la prima settimana di stanchezza. Ma ci è servita, perché stamani abbiamo sofferto ma senza alcun danno». Il mini-torneo che abbiamo svolto nel pomeriggio, ci è servito; abbiamo fatto del movimento, abbiamo sudato, ma ci ha servito. E' il spirito della squadra è buono, anche per questo: perché ci alleniamo con divertimento».

Lo stesso Vinicio, con la sua faccia da stacco, si affrettava a farci capire che il Napoli è già sulla buona strada e che qualcosa lo si dovrebbe già intravedere a partire da giovedì, il primo giorno in cui il Napoli esordirà sul campo di Montecani. Comunque già ieri, nella partitella casalinga, il Napoli ha fatto un buon lavoro. I titolari hanno battuto le riserve per 5 a 0; due gol di Braglia, una rete a testa l'hanno segnata Juliano. Partita che ha messo in evidenza la personalità di mister due miliardi, Savoldi. Il giocatore, alla prima prova ufficiale, ha cercato di trovarsi una collocazione, di trovare un'intesa con i nuovi compagni. «Dopo una sola settimana è un po' presto per dare un giudizio» ci diceva il centravanti, «ieri ho cercato solo di trovare una intesa. Per poter diventare utile alla squadra, occorrerà un po' di tempo, bisognerà che mi renda conto delle caratteristiche dei miei compagni. Faccio un esempio: giocando con Juliano, la difesa statica, cioè ancorato ai limiti dell'area, sono stato in grado di servire i compagni ma non mi sono reso conto di addeverare il mio ruolo forte con il piede destro che non con il sinistro. E se devo fare questo tipo di gioco, bisogna che io sappia conoscere come fare arrivare il pallone al momento giusto sul piede buono del compagno».

Abbiamo notato una certa intesa con Juliano. Vi eravate detti qualcosa? — gli chiedeva un collega.

«No. E' stato un fatto istintivo, anche se il mister aveva chiesto di avere un incontro a Juliano non appena il capitano fosse entrato in possesso del pallone. Grazie a questo, il primo robusto provino: Juliano in prima linea per battere a rete o per servire i compagni meglio piazzati. Un gioco, voglio aggiungere, che può venire perché Juliano è un giocatore intelligente che assomiglia molto, anche come caratteristiche, a Bulgarelli dal quale ho imparato tanto».

Quindi questo atteso tra i due non può avvenire nei giorni di pochi giorni. Per prima cosa, vogliono conoscere come giocano e come si muovono in campo i compagni e, allo stesso tempo, voglio conoscere i loro caratteri, in maniera da comprendere il perché di un mancato passaggio. E proprio poco fa, nel mini-torneo, ho appreso altri importanti particolari. Ma la cosa che in questo momento mi interessa, è che tutti mi vogliono bene, che tutti mi vogliono «invidiare».

«Io chechieri di fare del mio meglio, farò ogni sforzo; ma è chiaro che questo innesto non può avvenire nei giorni di pochi giorni. Per prima cosa, vogliono conoscere come giocano e come si muovono in campo i compagni e, allo stesso tempo, voglio conoscere i loro caratteri, in maniera da comprendere il perché di un mancato passaggio. E proprio poco fa, nel mini-torneo, ho appreso altri importanti particolari. Ma la cosa che in questo momento mi interessa, è che tutti mi vogliono bene, che tutti mi vogliono «invidiare».

«Io chechieri di fare del mio meglio, farò ogni sforzo; ma è chiaro che questo innesto non può avvenire nei giorni di pochi giorni. Per prima cosa, vogliono conoscere come giocano e come si muovono in campo i compagni e, allo stesso tempo, voglio conoscere i loro caratteri, in maniera da comprendere il perché di un mancato passaggio. E proprio poco fa, nel mini-torneo, ho appreso altri importanti particolari. Ma la cosa che in questo momento mi interessa, è che tutti mi vogliono bene, che tutti mi vogliono «invidiare».

correrà del tempo. Tra l'altro, a proposito della valutazione, io sono il meno responsabile».

E sul Napoli visto ieri nella partitella?

«Io penso che la squadra sarà capacissima di fare tante belle cose, cioè di contrastare la corsa della Juventus. E se poi avessimo anche un tantino di fortuna, potremmo anche parlare di vittoria finale. In partenza la squadra è forte, è vero, però bisogna vedere nel corso dei prossimi mesi come si mettono. Come si mettono. Invece di un Napoli che dovrebbe divertire di più e che avrà la novità Savoldi. E una dimostrazione la forniremo il

24 agosto, quando a Napoli incontreremo in amichevoli gli jugoslavi dello Zagreb di Zagarbia».

Nel corso della chiacchierata, Vinicio ha lanciato un appello agli allenatori giovani: «Tecnici giovani ce ne sono diversi. Io da qui, dal «Ciocco», seguo il loro lavoro che è interessante, poiché si è cambiato concezione. Ai miei colleghi chiedo una maggiore audacia: la prima cosa deve essere un buon gioco, impostato su manovre a tutto campo, un gioco vivace senza tanti fronzoli, un gioco collettivo che faccia soprattutto divertire il pubblico. Chi paga il biglietto ha il diritto di divertirsi e gli allenatori giovani, che sono dei veri professionisti, molto ben preparati sotto ogni aspetto, debbono fare ogni sforzo in questa direzione».

Loris Ciullini



CASTELVECCHIO PASCOLI — Mister «due miliardi» al lavoro sotto lo sguardo di Janich, l'uomo che ha condotto le trattative per acquistarlo del Bologna.

Pace precaria al Bologna dopo l'incontro allenatore-presidente

PRIMO ARMISTIZIO PRO PESAOLA

Quanto durerà? Dipende dai primi risultati di campionato - Nove gol nel collaudo di ieri: tutti bene, ma c'è ora un ovvio problema di sovrabbondanza

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 10 agosto

L'annunciato incontro per siglare l'armistizio c'è stato oggi. Località: Abbazia San Salvatore; protagonisti il presidente della Bologna, Conti, da una parte, e l'allenatore Pesaola, dall'altra. Si doveva precisare la posizione di Pesaola dopo il gran chiasso di questi giorni e lo si doveva confermare ampiamente al suo posto. L'impressione ricavata dalle tante faccende che sono capitate è che l'armistizio sarà un fatto che, alla sua condizione che già all'avvio di stagione il Bologna riesca a rimediare qualche decente risultato. Per adesso non si è ancora deciso se il presidente Conti, in questa condizione, è pronto a firmare un accordo di pace con Pesaola, o se preferisce aspettare che il clima non sembra idilliaco.

Un dato da considerare, a questo punto, dopo l'incontro fra Pesaola e Conti, è che l'allenatore, almeno per ora, non è in discussione e rimarrà al suo posto. Pertanto, qualche osservazione sulla situazione di Pesaola, i posti a centrocampo sono già assegnati.

Partendo dal fatto che una sana concorrenza può stimolare parecchia gente, l'allenatore vuol fare intendere che di gloria ce ne sarà per tutti. C'è, in proposito, un significativo esempio. Nella passata stagione l'allenatore si astinse a lungo a fare giocare



ABBADIA S. SALVATORE — L'«esercito» dei nuovi arrivati in maglia rossoblu. Con Pesaola, da sinistra: Bertuzzo, Vanello, Cereser, Mancini, Valmassoi, Clerici, Nanni e Rampanti.

lamente indirizzata a quattro giocatori: Buso, Adani, Valmassoi e Massimelli. Nel ruolo di portiere, infatti, c'è Mancini che gode di una considerazione preferenziale, per cui Adani e Buso, i quali non si sentono inferiori, cercano di vederci chiaro. Valmassoi, arrivato dal Varese, è in concorrenza con un Cresci che gode ottima salute. Infine Massimelli che «cresce» come centrocampista, visto che, stando agli orientamenti di Pesaola, i posti a centrocampo sono già assegnati.

Partendo dal fatto che una sana concorrenza può stimolare parecchia gente, l'allenatore vuol fare intendere che di gloria ce ne sarà per tutti. C'è, in proposito, un significativo esempio. Nella passata stagione l'allenatore si astinse a lungo a fare giocare

in prima linea Brugnera come regista di Savoldi, poi si accorse che era meglio prendere un'altra strada e così fece.

Per il resto, il Bologna che si vedrà in questa stagione è quello tatticamente ipotizzato nei giorni scorsi e che adesso cerca di conoscersi meglio.

L'impostazione della terza linea è quella con Cereser libero fisso il quale dovrà fungere anche da regista del reparto. Dovrà comandare il dietro anche perché non sarà chiamato, ai pari di Roveri, a sganciamenti offensivi. Dovrà invece prendere il posto di Cresci o di Bellugi, che sono i due difensori chiamati a sollecitazioni offensive e, pur con sostanziali differenze, sono anche i soli due elementi in grado di svolgere questi compiti. Nel gioco al-

to, proprio con Cereser e Bellugi, la terza linea del Bologna dovrebbe aver trovato un miglioramento.

Particolare cura è stata riservata agli schemi a centrocampo. Si tratta del reparto tanto rinnovato e tanto discusso nella passata stagione. E' rimasto Masselli, un «pallino» di Pesaola. Con un anno in più, e una maggiore esperienza dovrebbe garantire una più viva qualità all'evoluzione di movimento che sa proporre. Con lui ci saranno un altro buon corridore, Nanni, che ha in più maggiore praticità nelle conclusioni, e Rampanti.

Il quasi architetto Vanello, «sbolognato» tempo fa dall'Inter di Herrera e da pochi giorni aggregatosi alla comunità bolognese, ha fornito una buona impressione. Ha dato conferma di possedere

personalità. Appena giunto è stato indirettamente coinvolto dalle polemiche sull'allenatore, e lui, senza pensarci due volte, si è domandato: «Ma sono tutti impazziti? Abbiamo appena iniziato e già si parla di silurare l'allenatore. Dove sono mai capitato?». Notata in lui autorità, ora si tratta di vedere in che misura potrà incidere in campo la sua personalità tecnica. Un po' lezioso lo è sempre stato, ma lui respinge questa osservazione assicurando che, se aumentano le responsabilità e i compiti, lui sa adeguarsi. Resta il fatto che Vanello è stato chiamato come indiscusso regista della squadra.

Al primo «provino» ha confermato risolutezza nelle conclusioni l'ex bresciano Bertuzzo, mentre Clerici, per ben oliare le sue 34 primavere,

ha necessità di tempo, anche perché da pochi giorni ha raggiunto il ritiro.

Oggi il Bologna ha sostenuto ad Abbazia San Salvatore il primo robusto provino: titolari contro rincalzi. Pesaola ha schierato inizialmente nella formazione base (a conferma dei suoi prelugi orientamenti): Mancini, Roveri, Cresci, Cereser, Bellugi, Masselli, Rampanti, Nanni, Clerici, Vanello, Bertuzzo. E' finita 9 a 1 per i titolari, ma la prova non ha troppo entusiasmo in particolare sul piano della tenuta. Per i rincalzi ha realizzato Colomba; per la formazione titolare hanno segnato Masselli (2), Roveri (2), Nanni (2), Roveri, Cereser e Rampanti. La partita è durata un'ottantina di minuti.

Franco Vannini

Mentre Lelj è ancora in ospedale

Corsa e pallone per la «Samp»

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 10 agosto

Prima sgambellata in famiglia del bucerchiati nel tardo pomeriggio sul campo di Quattordio: un'occasione per Bersellini per allentare un po' la preparazione atletica lasciando i giocatori liberi di sgroppare sul campo che giovedì prossimo vedrà la prima uscita stagionale della nuova Sampdoria. Anche in questo caso sarà una gara in famiglia, tra la squadra A e la B, anche se si entrerà in qualche modo nel clima agonistico.

Intanto, nel ritiro di La Margara è proseguita la preparazione dei 20 giocatori — Lelj è tuttora all'ospedale di Novi Ligure — con le solite due sedute giornalieri. Atletica in mattinata, e contatti col pallone nel pomeriggio. Bersellini sta curando con particolare attenzione la condizione atletica dei giocatori, sottopondoli ad una serie di prove, dopo quelle specifiche per il fondo, si è passati gradualmente a quelle per la velocità.

Per quanto concerne le condizioni fisiche, a parte Lelj, operato giovedì dal professor Chiappuzzo per il menisco il ginocchio sinistro, qualche apprensione ha destato Ciaguegna che sabato accusava alcune linee di febbre: oggi però anche il giovane bucerchiato sembrava essersi prontamente ripreso. Lelj, invece, sta regolarmente completando la convalescenza a Novate Ligure ed in settimana raggiungerà i compagni a La Margara per sottoporsi ad una particolare cura da parte del massaggiatore Comino: un periodo di permesso da trascorrere in famiglia prima di aggregarsi nuovamente alla comunità bucerchiata rientrata a Genova per completare, sul terreno di Bogliasco, la preparazione.

Nella giornata di oggi sono stati anche conclusi i colloqui individuali per i rinnegati. Nei giorni scorsi il di-

rigente Rolandi aveva avuto occasione di incontrarsi con tutti i giocatori per una prima valutazione globale, cui sono seguiti poi i colloqui con i singoli giocatori. Sulla scorta di questo primo giro esplorativo sembra non debbano annunciarsi casi clamorosi. La società ha fatto sapere di non essere intenzionata a sborsare oltre un certo limite (circa 400 milioni), mentre dal canto loro i giocatori non hanno intenzione di accettare notevoli decurtazioni.

Secondo il dirigente Rolandi, la situazione sarebbe comunque abbastanza serena: una decina di giocatori sarebbe prossima all'accordo — anche se sinora nessuno ha firmato il reintegro — mentre per gli altri non esisterebbero differenze tali da portare alla rottura.

Comunque si fa notare, eventuali discrepanze non dovrebbero incidere sulla preparazione in quanto vi è una intesa con la Lega in forza della quale i giocatori possono disputare la Coppa Italia anche giocatori che non hanno ancora siglato l'accordo. In casa bucerchiata si sostiene, tuttavia, che nella prossima settimana anche questa pratica si avverrà con decisione verso la sua soluzione. Prima a firmare dovrebbero essere Bedin — che in pratica è già d'accordo avendo ottenuto lo scorso anno un contratto biennale — e Di Vincenzo, il portiere di rincalzo che ha ottenuto dalla Sampdoria l'opportunità di concludere la sua carriera nella città natalia.

In attesa del pieno recupero di Lelj, quindi, la preparazione prosegue senza interruzione. Bersellini è soddisfatto del fatto che alla Sampdoria, dopo i suoi scorsi campionati per evitare ragioni disputati sempre con l'acqua alla gola, si chiede questa volta un torneo più tranquillo, una salvezza non ottenuta nelle ultime gare.

Sergio Vecchia